



La scintilla

Oggi parliamo della denatalità italiana e di come cambierà la conformazione del Paese



ROBERTO VOLPI
Gli ultimi italiani. Come si estingue un popolo
SUL FEMMINO
271 pagine
16,50 euro
ebook 11,99 euro
★★★

Marina Valensise

E per fortuna che tra 50 anni saremo pieni di doppi cognomi. Ma basteranno questi a camuffare il vuoto demografico italiano? È questa la domanda da porsi dopo la sentenza della Consulta e dopo la lettura del saggio dello statistico Roberto Volpi. La popolazione italiana si dirada a una tale velocità che in 150 anni verrà ridotta a zero. Nel 2070, o tutt'al più entro il 2099, l'Italia rischia di diventare «la terra deserta e disardona» descritta nel libro della Genesi prima che intervenisse la mano di Dio. Il Molise, la Lucania, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna ma anche le pianure del Veronese, o le colline del Bellunese, o il viaggiatore di domani non incontrerà anima viva, salvo in rari casi, pochi anziani e pochissimi giovani.

LA STATISTICA

L'Istituto nazionale di statistica prevede che rispetto agli attuali 59 milioni di abitanti nel 2070 in Italia ce ne saranno 12,1 milioni in meno, equivalenti a 40 in meno alla fine del secolo, ma già nel 2050 avremo due morti per ogni nuovo nato, il che vuol dire una popolazione quasi estinta sul piano vitalistico riproduttivo. «L'Italia è come un lago che si sta prosciugando, e finirà per estinguersi» avverte il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo. Cosa è successo di tanto grave per prospettare un simile scenario? Bisogna affidarsi ai numeri per misurare

Nel suo saggio, Roberto Volpi analizza gli alti rischi della denatalità: la popolazione in 150 anni potrebbe azzerarsi. E gli animali da compagnia prendono il posto dei figli



Se il futuro dell'Italia è a rischio estinzione

il crollo demografico in corso. Ma per capirne le ragioni, ricorda Volpi, bisogna partire dalla rivoluzione dei costumi che negli Anni Sessanta ha visto la legalizzazione della pillola contraccettiva, l'introduzione del divorzio, la parità tra coniugi sancita dal nuovo diritto di famiglia, la legalizzazione dell'aborto.

IL VINCOLO

Tutto questo ha minato la famiglia tradizionale, facendo svanire la stabilità sessuale fondata sul vincolo indissolubile del matrimonio cattolico. Pensate, solo nel 1968, su un totale di 100 matrimoni celebrati

in chiesa erano 98, l'età media del matrimonio era 24 anni per le donne e 27 per gli uomini, il periodo della più intensa vita sessuale era occupata da relazioni stabili. Nel 1964, in Italia sono nati un milione di bambini, mentre nel 2021 i nuovi nati sono stati meno di 400 mila. Da allora, gli italiani hanno smesso di sposarsi in chiesa e di sposarsi tout court; hanno deciso di non fare più figli, o di farne sempre meno; ma a fronte di 8,4 milioni di famiglie con figli, con una media sotto l'1,5 cento per ognuna, gli animali di compagnia si aggirano fra cani e gatti su un totale di 15 milioni.

I VANTAGGI

Il che avrà pure i suoi vantaggi in termini di cure, benessere e libertà per figli e «pets» ma, sottolinea Volpi, comporta anche costi altissimi in termini di pil, lavoro e consumi, che solo i nostri figli pagheranno. A questo punto, fa notare ancora lo statistico, è molto difficile invertire la tendenza o pensare di ribal-

L'Istituto di statistica segnala come nel 2050 avremo due morti per ogni nuovo nato. La popolazione italiana si dirada velocemente: in 150 anni potrebbe arrivare a zero



BISOGNERÀ AIUTARE LE NUOVE COPPIE CREANDO PIÙ ASILI NIDO E FAVORIRE I GIOVANI NELL'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

tare, non tanto le regole, ma lo stesso tavolo da gioco allestito cinquant'anni fa per dare libero corso alla volatilità sentimentale, alla promiscuità sessuale, con la conseguente fine della stabilità della famiglia, orizzontale o verticale che sia.

I SERVIZI

Ma allora come si può fare per scongiurare il suicidio annunciato e la fine degli italiani? Innanzitutto lanciare l'allarme, e poi puntare sulle politiche di natalità, che altri paesi più laici e moderni del nostro praticano con successo. Il che vuol dire distribuire assegni famigliari, aiuti alle coppie, creare servizi sociali e asili nido, e soprattutto liberare i giovani dall'infermità filiale, aiutandoli per farli accedere al più presto nel mondo del lavoro, sostenendoli con mutui a tasso zero per l'acquisto della casa, confortandoli per un progetto di vita al riparo della dissipazione. Vasto programma, certo. Ma intanto è bene risvegliare le coscienze.

Lo scaffale

A cura di Renato Minore



ENNIO CAVALLI
Parabola di un filo d'erba
CASTELVECCHI
210 pagine
20 euro
★★★

IL ROMANZO

Quella febbre di vita tra rancori e passioni

Un poeta libertino scorrizza sulla vecchia Porsche Carrera: accaldato anatomista dell'eros in ogni forma, cataloga, teorizza, sperimenta «la golosità beffarda» di un continuo coinvolgimento mentale ed esistenziale. Un inviato, ora ex inviato «contadino», ricorda lo sguardo appena incuriosito della Cruz a Venezia o la fuga di Marquez dinanzi all'invasivo intervistatore. Un'attrice un po' malinconica, di fronte ad un lutto devastante, con la crisi e la ferocia dei cast teatrali, stenta sempre di più a fare ciò che ha sempre fatto. I protagonisti di Ennio Cavalli incrociano senza conoscersi, in modo imprevedibile, le erranze su scene diverse, dalla Nizza di Apollinaire alla Torre del Lago pucciniana. Nella parabola che, con un eccellente fiuto costruttivo, le mescola, le alterna, le confonde nel ritmo insieme sussultorio e ondulatorio della scrittura, inseguono (o sono inseguiti dal) il proprio daimon che li fa essere ciò che fanno e sono. Tutto è iscritto nel DNA del loro vagare: una sorta di febbre di vita, residua e rigenerante, di fronte «al grande totem» del tempo, intorno a cui danzano «resistenza e sberleffi, con tanti anelli di giovinezza». E culmina nei giorni pandemici, nel nodo scorsoio allestito dal colpo d'ascia del caso. Che si può chiamare anche destino, secondo un filo di pensiero che scivola nel romanzo, «tutto giunge inaspettato, la vecchiaia e la gioventù, la vita e il suo maglione disfatto, la morte». Cavalli racconta la «parabola», un po' comica, anche grottesca, un po' dolorosa, a suo modo anche tragica: l'irrequietezza, la ricerca di un senso, il tortuoso attorcigliarsi di gesti, scelte, ricordi, incontri che rendono uni e trini i malconci «eroi». Una santa e blasfema trinità di passioni, rancori, avventure pure imprevedibili. Anche la scena irriverente di certi recital che, al poeta Ennio, suggeriscono graffi assai sferzanti e un po' di celata difesa di sé. La rivendicazione implicita di ciò che si è e si fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libro contro libro

Pasquale Chessa

Lui è Edgar Degas, ormai cieco, costretto a confrontarsi con il suo passato: cataste di memoria dense di ricordi indicibili e rari lampi di felicità. Lei è una giovane americana della Louisiana, voce narrante di Madame Degas, romanzo dell'olandese Arthur Japin, misteriosamente ingaggiata per restituire con le sue parole, la vista al vecchio pittore ed aiutarlo a orientarsi fra i capolavori del suo museo personale (Ingres e Manet, Cézanne e Renoir), fra lettere e appunti, schizzi e disegni, da scervere e classificare o scartare, in vista di un trasloco quasi coatto. Loro sono invece le *Sorelle van Gogh*, riscoperte dallo storico dell'arte Willen-Jan Verlinden in un saggio totale che, sebbene costruito sulle biografie di tre compagne della storia, sa restituire in tutta la sua profondità sociale, at-

Il van Gogh di Verlinden, maestro di storiografia supera Japin con il romanzesco Madame Degas



WILLEN-JAN VERLINDEN
Le sorelle Van Gogh
DONZELLI ED.
295 pagine
30 euro
(ebook 15,99 euro)
★★★★

traverso le vicende di una famiglia il ritratto di un'epoca. Così succede che la storia dell'arte moderna molto debba alla parossistica inclinazione dei Van Gogh per lo scambio epistolare: riguardasse la vita famigliare piuttosto che la condivisione di comuni letture, i sei fratelli si scrivevano anche lettere al giorno.

LA GIOVANE

Con la più giovane Wil (Willemina), Vincent intrattiene una corrispondenza spirituale e intellettuale: profetomista, rimasta nubile condivide con lui la tabe della follia passando in manicomio gli ultimi 39 anni della sua vita. La rigida mentalità prete-

stante sarebbe, invece, all'origine della profonda avversione di Anna, la maggiore, che disapprova i comportamenti antisociali del fratello: giudica la sua debilità mentale come una pena divina. Lies (Elizabeth) la sorella di mezzo, prima amante e poi moglie del suo principale, scandalosa madre clandestina, costretta dalla imprevidenza moneta del suo nome, nel 1910 riesce a coronare le sue ambizioni letterarie con un libro di successo: Vincent van Gogh. Ricordi personali di un artista. Hubertine, la figlia non riconosciuta, dovrà patire le pene dell'inferno per vedersi riconoscere cognome e quota di eredità



ARTHUR JAPIN
Madame Degas
GIUNTA
304 pagine
18,60 euro
(ebook 9,99 euro)
★★★★

dello zio. Il lessico famigliare della vita allenta anche la biografia di Degas abilmente manipolata da Japin fin dall'ingannevole titolo: infatti una *Madame Degas* non è mai esistita! Gran misogino, il pittore delle ballerine che insieme alla loro arte erano costrette a vendere i loro favori nella Parigi di fine secolo, fu travolto da un legame d'amore appassionato e casto con la cugina, giovane vedova approdata nel 1863 a Parigi dalla Louisiana per scappare alle devastazioni della guerra di Secessione. Ma sarà il fratello, il bel René Degas, a profittarne e sposare la bella Estelle. Lo smacco lascia un segno irrimediabile nella vita

del pittore, ancora urticante in quei giorni del 1912, quando la misteriosa americana riscopre fra le carte la storia di un passato che non passa. Ricalcata sulla trama del falso narratore del *Carteggio Aspern*, capolavoro dell'ambiguità del reale di Henry James, la storia di Degas sviluppa una vicenda romanzesca, fin troppo gradevole, fitta di inganni e sotterfugi, con un colpo di scena finale, da non perdere, che rimette tutto a posto. Nonostante Japin sia rispettoso con le fonti storiche il suo racconto non riesce a perdere quel tratto un po' corvino e convenzionale del romanzesco così lontano dalla maestria storiografica, fino al puntiglio archivistico, con cui Verlinden ci entusiasma con la scoperta, al di là dell'amato fratello, dell'inedita vita delle tre sorelle Van Gogh: l'altra faccia di Vincent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA